

Marzo 2006

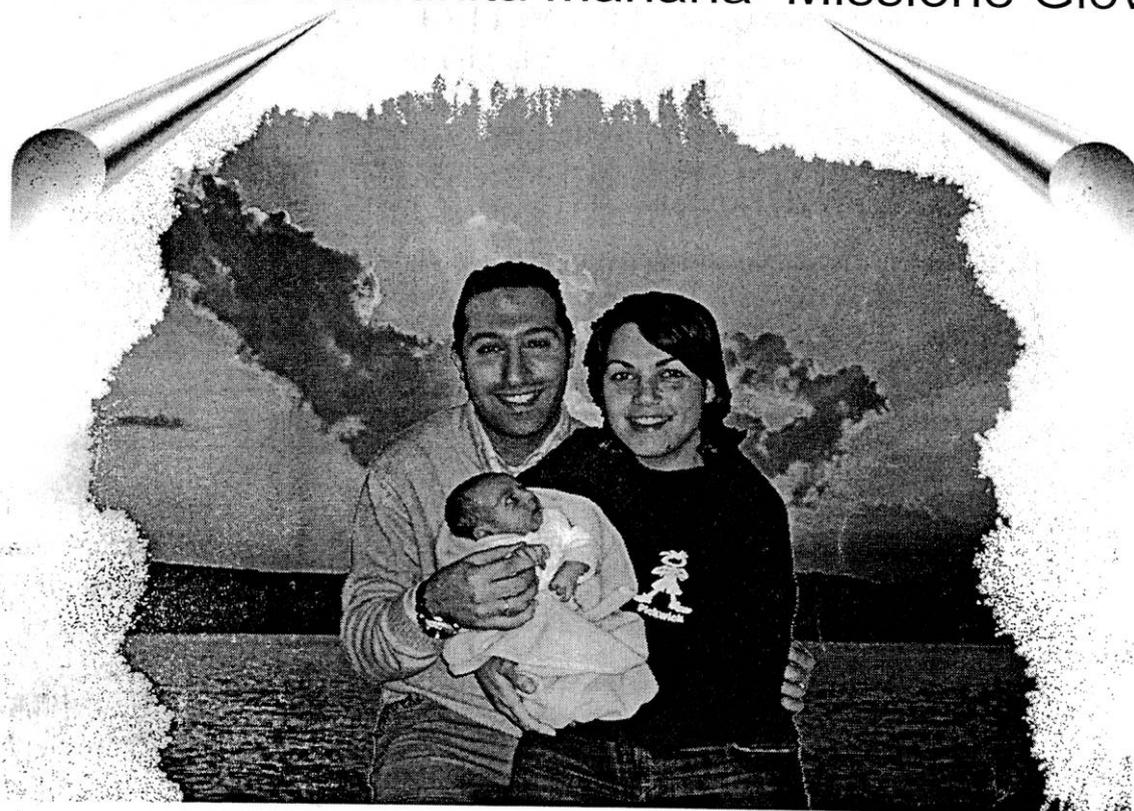
Foglio di



Comunione

"Dal seno di chi crede in me scaturiranno fiumi d'acqua viva"

Periodico della Comunità Mariana Missione Giovani



(Paolo Natalia e Leonardo)

"...il Verbo continua a farsi carne nella famiglia..."

Voce dal Cuore:

"La verità vi farà liberi" p.1

Un pò di noi:

Storie di luce p.4

Trasformati dall'Amore:

Frammenti di vita vissuta p.2

Miracoli di oggi:

"Gemma protagonista di Dio" p.6

Appuntamenti

p.6

“La verità vi farà liberi”

Carissimi,

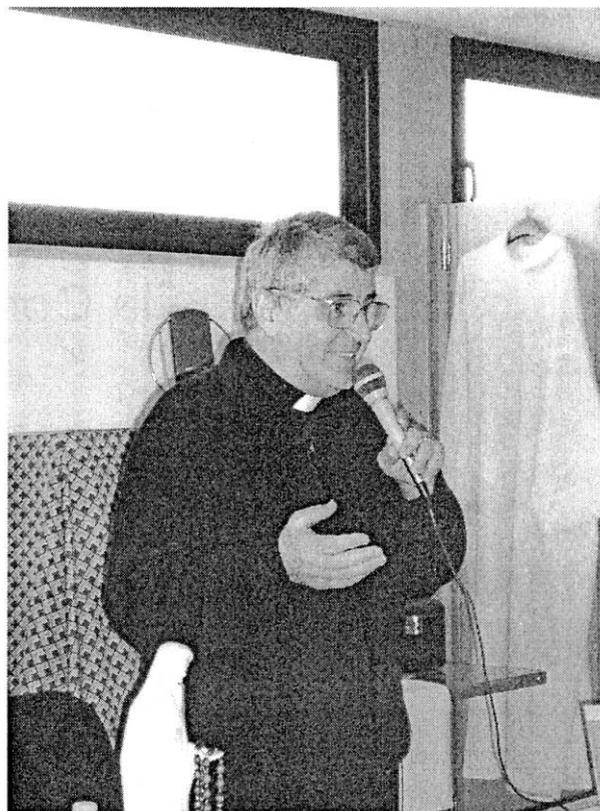
questa volta il nostro “Foglio di Comunione” esce con una veste nuova. Ma dopo la “tre giorni” di Natale, nuova è anche la nostra vita. “La verità vi farà liberi” è la parola che è risuonata tra noi e ha illuminato la “tre giorni”. L’esigenza di essere veri, di non mentire a noi stessi, di toglierci le maschere di fronte agli altri, di riconoscere e superare i compromessi vissuti magari di nascosto, ci fa sentire liberi, perché veri e puliti, in pace con la nostra coscienza e con Dio che ci vuole “veramente noi stessi”, così come Lui ci ha pensati.

La Verità non è solo qualcosa da dire, ma è una vita da scegliere, da vivere, è “Gesù via, verità e vita”.

“Chi opera la verità viene alla luce”: si scopre che la verità vissuta porta alla Luce...che VERITÀ, LUCE, AMORE, VITA è sempre la stessa Realtà: è la vita di Dio, ed è ...anche la nostra vita, che diventa Luce, Amore, semplicità nei rapporti con i nostri fratelli, con i quali si vive la verità nella carità e la carità nella verità.

Senza verità l’Amore diventa sentimentalismo: senza carità la verità può diventare uno strumento di offesa, di orgoglio...

E’ Gesù che ci apre la strada e ci guida con le “3V”: Via-Verità e Vita. E’ stata la scoperta fatta dagli adolescenti: l’hanno voluta esprimere con questa vignetta.



Ci auguriamo e preghiamo perché sia anche la scoperta di ognuno di noi.

In Maria
Padre Sergio e Teresina

I RAGAZZI
delle
3V



“ Se non diventerete come bambini....”

Il 23 Gennaio mamma stava stendendo i panni e io mi sono messo per la prima volta a fare il rosario.

Dopo due misteri mamma viene a farlo con me e anche Teresa.

Giovanni Maria (7 anni)

CONOSCIAMO LE 3V
CAMMINANDO IN LORO!

23 "Trasformati dall'Amore"

"Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi"

Carissimi P.Sergio e Teresina....finalmente un po' di calma (abbiamo appena finito di mettere i bambini a letto) per condividere con voi un po' del nostro tempo.

Anche per noi la tre giorni è stata un momento di grazia, nonostante fossimo un po' tutti malaticci. Ormai per noi è diventata un'esigenza venire in Comunità...sentiamo di appartenere a questa realtà. Durante il viaggio di ritorno in treno da P.zza San Pietro (a proposito vi ringraziamo della visita fatta alla tomba di Giovanni Paolo II) io ed Ernest ci dicevamo che in comunità, Gesù è a portata di mano. Sì perché per noi che viviamo distanti dalla Comunità ci è più difficile tenere Gesù in mezzo se non quando ci troviamo con le famiglie di qui. All'Oasi della Gioia possiamo gustare e percepire fino in fondo la presenza di Gesù. Siamo tornati a casa dalla tre giorni carichi, come sempre del resto, quando veniamo a Civitavecchia. Quello che sto sperimentando in questi giorni e che ho sentito forte nel cuore, è "vedere Gesù nell'altro e vedere l'altro come un mezzo per la mia santificazione". Già prima avevo questa consapevolezza, ma non riuscivo completamente a metterla in pratica; c'era qualcosa che mi impediva di andare oltre. Tante volte mi dicevo: "Faccio fatica ad amare Gesù negli altri", perché quello che veniva in evidenza erano soprattutto i difetti e un Gesù con i difetti è faticoso amarLo. Avevo magari la pretesa di cambiare il fratello, piuttosto che accettarlo; ma ora questa fatica si è alleggerita. uando P. Sergio mi ha detto: "ma Gesù ama quel fratello così com'è", qualcosa è successo: sentivo che quelle parole era Gesù stesso che me le stava dicendo e allo stesso tempo facevano effetto. Grazie Gesù!

Sia io che Ernest ci siamo resi conto da quanto tempo Gesù ci sta donando la grazia di santificarci attraverso il fratello. Ti ringraziamo P.Sergio perché sempre ci doni la "verità" e in tutto quello che ci dici ci dai conferma che Gesù è luce sul nostro cammino. Desiderosi di abbracciarvi presto vi portiamo sempre nel cuore e nella preghiera.

Che Dio benedica voi e le vostre intenzioni

Vi vogliamo tanto bene!

Un bacio a tutti e sempre uniti



Luana ed Ernest

"Io sono la via, la verità e la vita"

...le cose che mi hanno colpito maggiormente e che mi sono rimaste nel cuore sono: il Roveto Ardente e la catechesi sulla verità. Il Roveto Ardente è molto profondo e molto bello; ti fa sentire vicino a Lui; ti fa isolare da tutti e ti mette in contatto solo con Lui: è una cosa bellissima. Il Santissimo è passato fra noi, per potersi rivolgere a ognuno di noi e parlarci, farci capire quale è la nostra strada, quella più giusta che ognuno di noi dovrebbe seguire.

La catechesi è stata molto profonda, infatti parlare della verità è parlare di Dio, perché la verità è Dio; se noi abbiamo Dio dentro noi stessi abbiamo allo stesso tempo la verità, quindi non possiamo mentire; mentiamo solamente quando Dio non è presente in noi, in un momento di debolezza, in un momento in cui vieni condizionata dagli altri. Poi, la maschera! C'è stato un momento durante il rovetto ardente in cui ognuno di noi si è liberato della propria maschera. E' una cosa importante, farsi vedere dagli altri non come vogliamo farci vedere, ma come siamo veramente, senza nessun cambiamento. Comunque questa tre giorni è stata molto coinvolgente, la voglia di andare via non c'era perché quando c'è Dio in mezzo a noi Egli non vuole più che ci dividiamo, e quindi è difficile lasciarsi dopo aver vissuto una bellissima esperienza come questa.

Federica



73 "Trasformati dall'Amore"

"... Chiunque lo toccava guariva..."

Ogni incontro in comunità è come innestare una marcia superiore perché rinnova l'anima, la rispolvera di tutta quella polvere che la nostra tiepidezza copre. E' sempre un ricominciare; la tre giorni od il campo estivo mi mettono davanti alla mia fragilità (a scoprire quanto si è lontani dalla verità/ Dio), ma mi riempiono anche di tantissime grazie per poter ridire il mio "Sì" a Dio e la nostra fedeltà a lui. Tutto mi fa sempre capire il suo Amore Paterno per ognuno di noi; l'ho sperimentato ogni volta che mi abbandono completamente a lui, nei momenti difficili, nelle difficoltà, nei vuoti della giornata, nei momenti in cui satana crea dentro di me dei muri quasi tangibili ma che impediscono al Sole/Dio di entrare dentro me. Questa infatti, è stata l'esperienza che ho fatto al momento del Roveto Ardente.

Precedentemente si era creata in me una barriera, un muro invalicabile che non permetteva alla Luce/Dio di entrare. Il Roveto Ardente è stato come un boom per la mia anima ed è stato proprio in questo momento che l'Amore Paterno di Dio l'ho toccato con l'anima. Infatti, durante l'Adorazione, non riuscivo a sintonizzare l'anima con Gesù Eucaristia presente tra noi; le mie braccia si rifiutavano di restare alzate e le ginocchia di stare flesse: io resistevo. Quando Gesù Eucaristia è passato tra noi e si è fermato davanti a me, toccandomi, ho sentito tutto il suo Amore Paterno per me. E' stato come se quel muro si fosse sgretolato all'istante e la Luce è entrata in me. Quella pace avvolgeva il mio cuore, avevo sconfitto satana, Gesù era finalmente nel mio cuore!

Questa tre giorni mi ha permesso di approfondire cosa sia la comunità, quanto grande, immenso sia il suo valore: il Dono meraviglioso che Dio mi ha donato per poter vivere in modo tale da averlo sempre dentro di me, di noi, di avere la Pace, la GIOIA, la SERENITA' pur con tanta sofferenza fisica e interiore, ma ciò che ci fa forti contro tutto e contro tutti è la COMUNITA'. E' la comunità che ci fa Uno con Dio e con i fratelli; ciò è gratificante, è bellissimo, perché ci porta ad avere con i fratelli un rapporto d'Amore Divino che ci consente di superare tutti i limiti umani ed accettarci così come siamo.

Graziella

"Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro"

Carissimi P.Sergio e Teresina,

ho trovato ora il momento per scrivervi e comunicarvi la mia anima. Ripenso ancora con gioia alla grazia che è stata questa tre giorni e la luce che si è aperta sulla Comunità. Ho sentito tutti noi



sempre più aperti alla realizzazione del carisma che Dio ci ha donato. E' stato bello anche il legame di unità che è cresciuto o è nato con le persone nuove, che hanno potuto sperimentare lo Spirito di Comunione ed il fare le cose nella volontà di Dio. Mi sono stati più chiari tanti scenari che si stanno via via affacciando alla nostra realtà comunitaria che piano piano sta crescendo e credendo più in se stessa. Con mia moglie Betty ci siamo detti infatti che se continueremo a fare la volontà di Dio, Egli ci farà strada ci darà la luce per capire. E' una costante

sfida con noi stessi nel credere alla Provvidenza, alla luce che ci ristora e dà speranza. Con questo animo ora vi saluto e continuo a tenere l'Unità a distanza nella reciproca vicinanza nell'Eucarestia e nella preghiera. Ci conto.

Sempre uniti in Lui.

Mariano



Un pò di noi...

“Oggi però ringrazio il Signore e Maria!”

La storia di Antonio: uno di noi...

La mia vita è stata caratterizzata da una serie di eventi drammatici che hanno contribuito a far diminuire la mia fede in Dio. In modo particolare due esperienze mi hanno segnato profondamente.

Era il novembre 1975 quando io e la mia famiglia, appena formata, fummo coinvolti in un terribile incidente automobilistico quasi mortale, nel quale mia madre, mia moglie ed io abbiamo riportato ferite gravi, ad eccezione di mio figlio Ernesto che allora aveva 15 mesi di vita. Fu l'inizio di una serie di eventi che sembrava interminabile e fu anche il peggiore perché le sue conseguenze furono una croce troppo pesante da portare.

L'altro avvenimento si verificò dopo pochi giorni dalla nascita di mia figlia Francesca. Una notte, dopo una poppata, cominciai a stare male e smisi di respirare. Diventò cianotica e stava soffocando e ad un tratto non diede più segni di vita. Abitavamo in montagna e l'ospedale distava qualche KM: la strada era terribile in quel periodo dell'anno, tutta tornanti e curve per giunta era notte.

Fu una corsa contro il tempo. Durante il tragitto mia moglie era disperata, ricordo che si rivolse a Dio chiedendogli il perché ce l'avesse donata se poi voleva riprendersela in quel modo!

Arrivammo in ospedale e affidammo la bambina ai medici. Poco dopo sentimmo un pianto: fu una liberazione. Visitarono la piccola Francesca e fu di nuovo con noi.

Tantissime altre cose potrei raccontare che hanno contribuito ad allontanarmi da Dio sempre di più; non ho mai accettato neanche una delle croci che mi venivano offerte, nemmeno la più piccola.

Oggi, però ringrazio il Signore e Maria perché all'età di 57 anni, ripercorrendo tutte le vicissitudini e guardando con altri occhi la mia vita, dedicata solo a cose materiali e quasi niente al Signore e alla sua parola, mi sono accorto, nonostante tutto, che La loro Presenza non mi ha mai abbandonato. Sono stati sempre vicino alla mia famiglia e mentre io non me ne rendevo conto, ci aiutavano a superare le prove.

Grazie Signore Gesù.

Antonio B.

“E' inutile che ci si inganni: di strada ce n'è una sola”

Con Tiziana facciamo una grande scoperta: tutta la vita è un dono

Non avevo mai pensato di scrivere, fino a quando alla giornata, ci hai parlato dell'importanza di scrivere, per far diventare anche questo un modo per comunicare, per fare unità. Infatti la giornata di domenica mi ha fatto sorgere una domanda: Ma io faccio “unità”? Riesco a vivere veramente questa parola così piccola, ma così grande? Ci ho pensato tanto, sinceramente non sono riuscita a rispondermi con chiarezza. Ma ho capito che invece di pensare a ciò che è stato fatto nel passato, posso rispondermi solo se da adesso in poi mi metto nell'atteggiamento giusto per viverla. Solo nel provare a fare unità, posso capire le volte in cui non l'ho fatta. E quindi provare ad amare anche quando non ho amato. E così inizio da queste poche righe, per far sì che ci sia un ritorno d'amore nei tuoi confronti.

La giornata di domenica è stata molto bella. L'ho vissuta sulla scia di sentimenti e pensieri che erano già nati in me leggendo alcuni scritti di Carlo Tedeschi. Come ad esempio il fatto che si dovrebbe vivere ogni istante come se fosse l'ultimo. Così possiamo essere pronti a trovarci di fronte a Dio, alla morte, solo se scegliamo di vivere la nostra vita senza compromessi.

Padre Sergio, com'è difficile! Nella vita si presentano mille situazioni di compromesso, e se non si è più che attenti e veri, si possono anche non riconoscere. In questo momento ho intorno a me tante situazioni di vita senza Dio, dove si vive nella falsità ingannando anche se stessi e si finisce per sopravvivere invece di vivere. Queste situazioni mi hanno aiutato ancora di più a capire il senso della vita, e la vita ha senso solo se vissuta per Lui. Ho il terrore di vivere una vita che non abbia questo fine. Tutto questo ha portato tanta gioia in me, la voglia di vivere veramente e mi ha fatto vedere, ancora di più quella che è la strada da seguire. Ed è inutile che ci si inganni: di strada ce n'è una sola: quella di Gesù che è Via, Verità e Vita.

Un abbraccio

Tiziana



Miracoli di oggi

Il 16 ottobre scorso la Comunità Mariana Missione Giovani dell'“Oasi della Gioia” ha ricevuto un bellissimo regalo! Ma come la Comunità?: non era il compleanno di Padre Sergio? Ebbene sì, era il suo compleanno, ma il regalo lo abbiamo ricevuto tutti, perché è venuta a trovarci per donare la sua testimonianza Gemma Di Giorgi, la donna siciliana, cieca dalla nascita, che grazie all'intercessione di Padre Pio ha riacquisito la vista pur senza avere le pupille! Ecco il suo racconto:

“ PROTAGONISTA DI DIO ”

di Andrea

“ Avevo sette anni e da mia nonna sono stata portata da Padre Pio per chiedere la vista perché sono nata senza pupille e perché la scienza, da sempre, ha diagnosticato che non avrei mai potuto vedere. Fino all'età di sette anni ho vissuto nella cecità assoluta.

Un giorno venne a casa nostra una zia suora. Vedendomi in quella situazione, consigliò ai miei genitori di ricorrere con le preghiere a Padre Pio, un frate cappuccino che disse- aveva anche le stigmate. Mia nonna diede molta importanza al quel consiglio e cominciò a pregare Padre Pio e chiese alla zia suora di scrivere una lettera al frate. Dopo essere tornata al convento, nostra zia scrisse subito a Padre Pio raccomandandole il mio caso, ma non ricevette nessuna risposta.

Una notte però, sognò il frate, che le disse: “Dov'è questa Gemma per la quale con tante preghiere state a stordirmi la testa?”. Sempre in sogno la suora mi presentò a lui. Padre Pio mi fece un segno di croce sugli occhi e sparì. Il giorno dopo la nostra zia ricevette una lettera dal Padre che diceva: “ Cara figliola, ti assicuro che pregherò per la bambina, beneaugurandoti” La zia, molto colpita dalla coincidenza del sogno che precedette la lettera, ci scrisse esortandoci con grande entusiasmo di partire immediatamente per San Giovanni Rotondo.

A quei tempi, subito dopo la guerra, viaggiare era molto faticoso, ma la nonna decise di accompagnarmi a San Giovanni Rotondo certa che, per intercessione di Padre Pio, Dio mi avrebbe fatto la grazia e così è stato: infatti ho cominciato a vedere (anche se le pupille non sono mai nate) già durante il viaggio di andata prima ancora di arrivare da lui.

Lo incontrai la prima volta in confessione, perché la nonna per l'occasione mi volle preparare per fare la Prima Comunione dalle mani piagate di Padre Pio. Io, tuttavia, non sapevo praticamente nulla di lui, sapevo solo di dover fare la Prima Comunione e pensavo che per farla fosse necessario fare quel viaggio.

Prima della confessione, mia nonna si raccomandò di chiedere la “grazia”, anche se io non sapevo neanche il significato di quella parola: non chiesi nulla, addirittura neanche dissi i miei peccati perché quando vidi Padre Pio ebbi paura della sua folta barba e piansi. Lui, con una dolcezza assoluta, cercò di calmarmi, ma io non smettevo di piangere e volevo andare via. Padre Pio, come un padre, mi diede l'assoluzione, toccò i miei occhi con un segno di croce.

Raggiunsi la nonna certa che avrebbe asciugato le mie lacrime. Invece piansi ancora di più! Mia nonna mi sgridò perché i miei occhi erano ancora senza pupille e che la colpa era la mia perché non avevo chiesto la “grazia”.

Per fortuna quando si confessò lei non dimenticò nulla; venne subito al dunque: “Padre, la bambina ha dimenticato di chiedere la grazia”. Il frate senza chiedere neppure il mio nome rispose: “Figlia mia, se hai veramente fede non devi preoccuparti, poiché la bambina vede e tu lo sai”.

Subito dopo si occupò della nonna, e della sua confessione. La nonna avrebbe voluto farle mille domande ma non le fu possibile, perché Padre Pio parlava poco, e spesso preferiva addirittura il silenzio.

Da quel momento i miei occhi sono diventati “spettacolo”, per il mondo intero, anche perché ogni oculista quello che diagnosticava prima che cominciassi a vedere lo diagnostica ancora oggi... ”.

*La vostra gioia sia in tutto
...e tutto sarà la vostra gioia
San Francesco*



Prossimi appuntamenti della Comunità :

- Domenica 5 marzo: “Giornata Comunitaria all'Oasi della Gioia”
- Sabato 25 marzo: “Pellegrinaggio dal Veneto”
- Domenica 26 marzo: nostro pellegrinaggio ad Assisi
- Sabato 8 aprile: spettacolo musicale “tutta la vita è un dono”

OASI DELLA GIOIA, Via della Scaglia Podere 11

00053 Civitavecchia (Roma) Tel e fax 0766/569081 e-mail oasidellagioia@libero.it